

## Rassegna del 07/08/2014

### SANITA' REGIONALE

07/08/14	Gazzetta del Sud	18	Giunta di fuoco, la Stasi va via - Caos Giunta, Stasi lascia la seduta	Calabretta Betty	1
07/08/14	Il Garantista Calabria	2	Loiero attacca la Stasi "Falsità sulla Campanella"	...	3
07/08/14	Quotidiano del Sud	6	In consiglio regionale tra rifiuti e sanità	Illiano Andreana	4
07/08/14	Quotidiano del Sud	16	Fondazione Campanella sindacati all'attacco	Cimino Laura	5

### SANITA' LOCALE

07/08/14	Crotone	4	Lingua blu. 70 i focolai aperti I Comuni corrono in soccorso degli allevatori - Allevatori preoccupati settanta focolai e trecento capi morti	Pipita Giuseppe	6
07/08/14	Crotone	5	I limiti della Regione, poco personale ed il rischio di una corsa all'indennizzo	...	8
07/08/14	Crotone	8	Sanità, da Vallone incarico fiduciario a Lorenzo Donato	...	9
07/08/14	Crotone	24	Pacchi di medicine dal crotone per gli ospedali dell'Ucraina - Da Cirò Marina medicine per gli ospedali ucraini	Ierise Mariapaola	10
07/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	I sindacati chiedono più impegno per salvare la Campanella	...	12
07/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Manca un macchinario, rischia la vita	Ranieri Francesco	13
07/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Mancuso: il sindaco non può intervenire	Leonetti Vinicio	14
07/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ospedali a "mezzo servizio" per mancanza di personale	Fresca Lino	16
07/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ex San Biagio, tempi rispettati	Iozzo Vincenzo	18
07/08/14	Il Garantista Catanzaro	7	Lesioni cerebrali, non c'è posto E lo tengono in corridoio	Zampina Giulia	19
07/08/14	Il Garantista Catanzaro	12	«Il sindaco non ha alcuna autorità per intervenire sul centro trasfusionale»	Gigliotti Saveria	20
07/08/14	Quotidiano del Sud	16	"Il riparto del fondo sanitario è cresciuto di 46 milioni"	...	21
07/08/14	Quotidiano del Sud	16	"Colpa di Renzi la mancata nomina del commissario alla sanità"	...	22
07/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Casa della salute Come raddoppia l'attività lavorativa	Macri Dario	23
07/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	La guardia medica ha cambiato sede	G.t.	24
07/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Due medici rischiano il giudizio	Prestia Gianluca	25
07/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	Sollecitati Ministero e Regione	...	26



## Catanzaro Elenchi in ritardo, impossibile nominare i dg della sanità Giunta di fuoco, la Stasi va via

Anche ieri manifestanti davanti a Palazzo Alemanni  
Calabria ▶ Pag. 18

Gli elenchi degli aspiranti dg della sanità arrivano tardi e anche sul Por ci sono intoppi. Il "caso" Manna

# Caos Giunta, Stasi lascia la seduta

Nicolai all'Arcea, Scaramuzzino a Terina, Nasso alla Film Commission

**Domani il Consiglio dei Ministri potrebbe decidere la nomina del commissario ad acta per la sanità**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

A fine legislatura "salta il banco". La Giunta teme che nella struttura burocratica della Regione qualcuno remi contro: ritardi, intoppi, documentazione incompleta. Da qui il nervosismo che ieri ha reso incandescente la seduta dell'Esecutivo che, fissata per le 9.30, è iniziata quasi alle 12 per poi essere prima sospesa intorno alle 14 e poi chiusa definitivamente dopo che la presidente facente funzioni Antonella Stasi ha lasciato la sala visibilmente alterata. Due le cause dell'alta tensione: l'arrivo tardivo dell'elenco degli idonei all'incarico di direttore generale nelle aziende sanitarie e lo scontro sulla programmazione dei fondi Por.

Anche se le nomine dei nuovi manager delle Asp e degli ospedali in sostituzione di quelli scaduti (e attualmente in prorogatio) non erano all'ordine del giorno, sembra che si volesse comunque deliberarle visto che l'elenco degli idonei predisposto dalla commissione incarica-

ta è già pronto da qualche giorno. Ma sarebbe pervenuto ieri sul tavolo della Giunta solo a riunione già avviata e con qualche posizione ancora sub iudice per ricorso pendente. Documentazione incompleta e ritardi che, imputati al Dipartimento Salute, avrebbero molto irritato la presidente Stasi, già preoccupata per i manifestanti della sorveglianza idraulica senza stipendio e della Fondazione Campanella che ieri presidiavano Palazzo Alemanni. Si parla di incomprensioni tra la presidente facente funzioni da un lato e il dirigente generale del Dipartimento Salute e la struttura commissariale dall'altro. Intanto si apprende che domani il Consiglio dei Ministri potrebbe nominare il nuovo commissario ad acta della sanità, il che consentirebbe la ratifica delle nomine dei futuri dg delle Asp. Altra questione insorta, l'applicazione della delibera di programmazione del Por e i presunti ritardi della struttura burocratica. Discussione che avrebbe visto gli assessori di Forza Italia, Mancini e Tallini, fare fronte comune.

**Le nomine.** Sono invece passate le nomine del nuovo presidente della Fondazione mediterranea Terina, Pasqualino Scaramuzzino, e del direttore dell'Arcea (l'ente erogatore dei

contributi agricoli), Maurizio Nicolai, entrambi su proposta dell'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra. La Giunta ha anche nominato Ivano Nasso nuovo presidente della Film Commission".

**Corte dei Conti.** L'esecutivo ha poi deliberato di ricorrere avanti alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione avverso la deliberazione n.26/2014 con cui la Corte dei Conti (Sezione regionale di controllo per la Regione Calabria) ha accertato e dichiarato l'irregolare rendicontazione di somme utilizzate dai capigruppo consiliari.

**Il caso Manna.** Su proposta dell'assessore al Personale Tallini è stato preso atto della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione per il quale sussiste la condizione di inconfirmità per Pietro Manna, attuale dirigente generale del Dipartimento Bilancio, dell'incarico ricoperto per la durata di otto mesi.

**Banda larga.** Su proposta dell'assessore all'Urbanistica Alfonso Dattolo è stato infine approvato lo schema di convenzione relativo all'accordo per lo sviluppo della banda larga ed ultralarga nel territorio regionale, disponendo un finanziamento di 38 milioni di euro. ◀

## Nuovi ospedali

### Vibo Valentia e Sibaritide

● Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile è stato deliberato di autorizzare alla sottoscrizione del contratto di concessione della costruzione e gestione del nuovo ospedale di Vibo il dg del Dipartimento Lavori pubblici e il dg dell'Asp di Vibo, previa la costituzione della società di progetto. Si anche alla sottoscrizione del contratto di concessione della costruzione e gestione del nuovo ospedale della Sibaritide da parte dello stesso dg Lavori pubblici e del dg dell'Asp di Cosenza, previa la costituzione della società di progetto.



**Tensioni e nomine.** La presidente f.f. Antonella Stasi ieri ha contestato i ritardi burocratici. La Giunta da lei presieduta ha conferito incarichi a Ivano Nasso (foto in alto) e Maurizio Nicolai

## SANITÀ

## Loiero attacca la Stasi «Falsità sulla Campanella»

Polemica alle stelle dopo le dichiarazioni della presidente Stasi a margine della riunione della Conferenza delle Regioni che ha affrontato, tra gli altri, anche il tema sanità.

A bacchettare la Stasi ci pensa l'ex governatore Agazio Loiero. «Non è la prima volta che la presidente facente funzioni Stasi interviene a sproposito, parlando in emulazione del suo Presidente eletto (oramai fuori scena). È il caso della Fondazione Campanella, di cui sembra ignorare la storia – dice Loiero - E comunque noi abbiamo cercato di mettere ordine laddove, invece, in questi cinque anni, non si è fatto altro che ingarbugliare in maniera indecente, come tutti i lavoratori della Campanella fanno. Fossi in lei, piuttosto, farei maggiore attenzione e non mi spingerei a fare atti che non hanno nulla di indifferibile ed urgente, come quelle nomine che, se formalizzate, non si giustificerebbero in nessuna maniera».

Lodi alla presidente arrivano invece da Clotilde Minasi (Ncd). «I numeri riportano importanti dati per la cittadinanza ed affermano che ci si sta muovendo verso un trend utile della spesa sanitaria in Calabria che, se confermata tale previsione, si troverebbe a registrare la chiusura in positivo del bilancio sanitario: saldo sino ad oggi mai raggiunto dalla nostra regione. Una conferma, insomma, del lavoro strutturato che è stato svolto e che è scaturito da sacrifici ma anche da una seria programmazione volta appunto, attraverso l'iter intrapreso dal commissario ad acta Scopelliti, a garantire una fase diversa e nuova per ciò che concerne un settore così delicato».



## In consiglio regionale tra rifiuti e sanità

di **ANDREANA ILLIANO**

REGGIO CALABRIA - La riunione di consiglio regionale, prevista per oggi a Reggio si prospetta quanto mai infuocata. Come d'altronde è stata anche la riunione di giunta, tenutasi a Palazzo Alemanni. Prima che i consiglieri entrino in aula ci sarà la riunione dei capigruppo e qui potrebbe anche essere che altri punti all'ordine del giorno siano introdotti all'ultimo mento, tra cui quello sulla fondazione Campanella che potrebbe essere un'emergenza. Al momento però la riunione, prevista per le 12, convocata dal presidente, Francesco Talarico prevede l'esame del progetto di legge per il riordino del Servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati. fatto sta che l'assessore Francesco Pugliano spera che possa esserci qualcuno che in aula introduca un emendamento per far tornare in quella norma la contabilità speciale, un punto questo che potrebbe in pratica fare in modo che il servizio riprenda. Inoltre non si esclude che in aula - anzi prima dell'inizio dei lavori - ci sia una sorta di riunione politica per capire poi il da farsi (e cercare un accordo) sulla legge elettorale che va modificata e su questo punto ci stanno lavorando i tecnici.



# Fondazione Campanella sindacati all'attacco

Botta e risposta  
tra la Stasi  
e Loiero  
sulle nomine

**di LAURA CIMINO**

CATANZARO - Botta e risposta tra l'ex presidente della Regione Agazio Loiero e l'attuale presidente facente funzioni Antonella Stasi sul caso fondazione Campanella. «Proprio per via della complessa situazione giuridico economica che abbiamo ereditato nel 2010 la giunta Scopelliti di concerto con l'ufficio del Commissario per il piano di rientro ha intrapreso tutte le soluzioni più concrete per uscire dall'empasse - ha detto Antonella Stasi in risposta alle osservazioni del sottosegretario al Lavoro Bellanova - e proprio per superare l'obbrobrio giuridico che ci siamo trovati nel 2010». Immediata la replica dell'ex governatore Loiero. «Non è la prima volta che la presidente Stasi interviene a sproposito, parlando in emulazione del suo Presidente eletto (oramai fuoriscena). È il caso della Fondazione

Campanella, di cui sembra ignorare la storia - dice - noi abbiamo cercato di mettere ordine laddove, invece, in questi cinque anni, non si è fatto altro che ingarbugliare in maniera indecente, come tutti i lavoratori della Campanella sanno. Fossi in lei, piuttosto, farei maggiore attenzione e non mi spingerei a fare atti che non hanno nulla di indifferibile ed urgente, come quelle nomine che, se formalizzate, non si giustificerebbero in nessuna maniera». Il botto e risposta politico, dunque, mentre ieri è stata una nuova giornata di sentimenti altalenanti per centinaia di malati e lavoratori coinvolti nel caso che ha richiamato giorni fa anche l'attenzione del governo. I segretari generali Funzione Pubblica Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ancora una volta un incontro urgente a presidente della Regione facente funzioni, sub commissari, prefetto e sindaco di Catanzaro, dirigente del dipartimento regionale alla Salute circa il possibile licenziamento di 257 lavoratori. Intanto arrivata la

notizia sul superato rischio di non accreditabilità per le strutture con meno di 60 posti letto. Questo limite non riguarda infatti la Campanella, inquadrata come struttura monospécialistica. Notizia emersa dalla Conferenza Stato - Regioni che ha fissato il regolamento per la definizione

degli standard per l'assistenza ospedaliera. «Non c'è quindi nulla da temere per la Fondazione Campanella (che aveva assegnati 35 posti letto)», ha detto la presidente Stasi in risposta a alcune perplessità avanzate dal sottosegretario Bellanova. Ma qualcuno ha fatto notare che seppure la struttura è accreditabile, al momento lo rimane per 35 posti letto, quindi il problema del licenziamento già avviato di 180 lavoratori rimane tutto intero. Intanto si attende con apprensione quanto sarà deciso sul polo oncologico nella seduta del consiglio regionale di oggi.





**Lingua blu, 70 i focolai aperti  
I Comuni corrono  
in soccorso degli allevatori**

Chiedere alla Regione lo stato di calamità per l'epidemia di lingua blu. Questo il compito che si sono dati alcuni sindaci dei comuni crotonesi. Intanto aumentano i casi.

Servizi alle pagine 4, 5 e 6

**L'EPIDEMIA DI BLUE TONGUE**

# Allevatori preoccupati settanta focolai e trecento capi morti

**Regione sorda Nicolazzi: portiamo gli ovini a Catanzaro**

GIUSEPPE PIPITA

**CUTRO** - Un quarto dei capi ovini allevati nella provincia di Crotonese è infettato e rischia di morire a causa dell'epidemia di febbre catarrale ovina conosciuta come *blue tongue*, ma nessuna delle istituzioni deputate, ad iniziare dal ministero della Salute, pare abbia intenzione di intervenire. La Regione Calabria, poi, non ha la più pallida idea di come muoversi, anche perché non ha fondi a disposizione. In questa situazione, in prima linea ci sono gli allevatori che,

oltre al danno della mancata produzione di latte o carne, devono anche subire la beffa dei costi di smaltimento delle carcasse. In più c'è il rischio che la produzione casearia subisca un danno d'immagine gravissimo nonostante la *blue tongue* non sia pericolosa per l'uomo. Dalla parte degli allevatori hanno iniziato a schierarsi i comuni che intendono avviare una strategia istituzionale che porti alla dichiarazione di stato di calamità finalizzata all'indennizzo per i capi morti,

per le spese di smaltimento delle carcasse e per il mancato reddito sulla produzione di carne e latte. L'iniziativa è nata in seguito alla riunione svolta nella sala consiliare di Cutro il 5 agosto, che ha visto protagonisti alcuni sindaci e rappresentanti dei comuni i cui territori sono coinvolti nell'epidemia. Pochi, a dire il vero, i rappresentanti istituzionali.

**PRESENTI** i sindaci Salvatore Migale (Cutro), Amedeo Nicolazzi (Petilia Ionicastro), gli assessori Luisa Fontana (Mesoraca) e Marcello Bonofiglio (Roccamareca); il presidente della Provincia Stano Zurlo; i rappresentanti di categoria Raffaele Portaro (Ara Crotonese), Nicodemo Podella (Cia Crotonese-Catanzaro), Guglielmo Trocino (Confagricoltura), Pietro Bozzo e Vittorio Gangale (Coldiretti). La riunione è servita a fare il punto della situazione e da cui partire per avviare le richieste alla Regione Calabria. Saverio Ferraro, direttore del servizio A sanità animale) dell'Asp di Crotonese, ha parlato di una morbilità (diffusione di malattia) tra il 20 e il 25% del totale dei capi ovini e caprini del crotonese. I capi morti al momento sono circa trecento. Dalla Regione, invece, hanno fatto sapere che sono settanta i focolai del virus (di cui solo 30 confermati) e che sotto osservazione ci sono circa 23 mila animali. Secondo la Regione Calabria le pecore

sono solo lo 0,3% dei capi in provincia. Nel corso dell'incontro è stato riferito che al dipartimento sanitario della Regione Calabria si è svolta una riunione dalla quale sarebbe emerso che il ministero della Salute non avrebbe ancora dato in-



dicazioni alla Regione su come muoversi. Anche per questo - come è stato spiegato da Portaro e Podella, di Confagricoltura e Cia Calabria - già a fine luglio avevano scritto alla Regione per illustrare l'emergenza e chiedere lo stato di calamità naturale.

**SULLA** scorta di questa iniziativa è stato deciso di chiedere subito al prefetto di Crotona la convocazione di un tavolo con Regione sindaci, Asp; contemporaneamente le giunte o i consigli comunali provvederanno ad approvare una delibera di richiesta dello stato di calamità basata sui dati della diffusione della malattia raccolti dall'Azienda sanitaria. Delibera che già il 6 agosto è stata adottata dalla giunta comunale di Cutro.

Intanto l'Asp, non potendo agire per prevenire la malattia in quanto si tratta di un virus che muta e per il quale non esiste un vaccino, può solo monitorare lo stato di salute degli animali e provvedere al censimento di quelli che muoiono. Documentazione che potrà servire per gli indennizzi nel caso venga poi accolta la richiesta di calamità. A questo proposito, sia Migale che Zurlo hanno proposto di recuperare il percorso politico-istituzionale intrapreso per l'emergenza *blue tongue* del 2000 per ottenere gli indennizzi.

Migale ha già ottenuto da Vallone la disponibilità a convocare la conferenza dei sindaci per discutere il problema. Il sindaco di Petilia, Nicolazzi, ha invece tuonato: "Portiamo le pecore davanti alla Regione per veder se poi si interessa al problema". Intanto, però, gli allevatori vedono morire ogni giorno le loro pecore e fanno i salti mortali per pagarne lo smaltimento.

**SU QUEST'ULTIMO** tema i sindaci hanno emesso delle ordinanze in cui permettono in deroga di seppellire i capi morti nel terreno delle aziende agricole interessate. Questa procedura, però, non è del tutto corretta e potrebbe peggiorare le cose; da qui l'esigenza di tenere conto dei regolamenti. La proposta è quella di redigere nuove ordinanze di emergenza sanitaria con le quali si autorizzerà l'interramento dei capi morti con la creazione di due fosse: una per gli animali fino a 18 mesi, l'altra di accantonamento per i capi di bestiame con più di 18 mesi sui quali vanno eseguiti specifiche analisi per la Tse. Su questo punto l'assessore di Mesoraca, Luisa Fontana (unica rappresentante dei comuni ospiti a restare fino all'ultimo) si è detta scettica relativamente ai controlli ed alle competenze sull'effettivo smaltimento dei soli capi infetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I limiti della Regione, poco personale ed il rischio di una corsa all'indennizzo

La riunione a Cutro ha messo in evidenza alcuni limiti organizzativi in Calabria. Intanto il personale a disposizione dell'Asp per fronteggiare l'emergenza è al minimo e non riesce a fare fronte a tutte le richieste per i controlli nelle 480 aziende nelle quali sono censiti 98 mila capi. Al settore veterinario sia l'area A (che si occupa della sanità animale) che, soprattutto, l'area C (che si occupa delle analisi sulle carcasse) hanno pochi veterinari. Tutto questo nonostante i solleciti alla Regione Calabria di rinforzare gli organici per affrontare l'emergenza. L'altro punto d'ombra, collegato proprio alla carenza di personale, riguarda gli indennizzi. Considerata la difficoltà a controllare l'effettiva esistenza di focolai o di morte per lingua blu, la modalità delle fosse comuni per smaltire le carcasse potrebbe causare anche una serie di false sepolture per farsi rimborsare più capi. Un allarme che è stato lanciato proprio dalle associazioni di categoria che vogliono evitare la corsa all'indennizzo anche con mezzi poco leciti. Anche per questo i controlli dell'Asp dovrebbero essere potenziati.



## Sanità, da Vallone incarico fiduciario a Lorenzo Donato



**Lorenzo Donato**

Incarico fiduciario per il consigliere comunale Lorenzo Donato che da qualche tempo ha iniziato a collaborare con il sindaco Peppino Vallone in materia di politiche per la salute. Con un proprio decreto, infatti, il primo cittadino di Crotona ha affidato a Donato il

compito di assisterlo per "l'elaborazione e l'attuazione di studi sulla materia" (la salute, ndr) al fine di assicurarne poi anche la realizzazione "sotto l'aspetto operativo". Donato cono-

sce bene la sanità essendo dermatologo e dirigente medico all'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona. Per quest'incarico ottenuto dal sindaco non percepirà alcuna indennità oltre a quella di consigliere comunale. Il nuovo collaboratore di Vallone fa parte del gruppo consiliare del Pd, nella cui lista è stato eletto, ed occupa uno scranno nell'aula consiliare per la seconda consiliatura consecutiva, anche se non si è mai distinto per una assidua presenza in Municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pacchi di medicine dal cirotano per gli ospedali dell'Ucraina

**CIRÒ MARINA** - Due ragazze ucraine che vivono a Cirò Marina stanno raccogliendo e spedendo pacchi di medicine ed alimenti agli ospedali dell'Ucraina che stanno affrontando l'emergenza causata dal conflitto civile in atto.

**IERISE a pagina 24**

## INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

# Da Cirò Marina medicine per gli ospedali ucraini

**Due ragazze ucraine stanno raccogliendo aiuti per i feriti**

MARIAPAOLA IERISE

**CIRÒ MARINA** - Solidarietà che si esprime in azioni concrete, animata dal farsi carico della sofferenza altrui o, almeno, di contribuire ad alleviarla. Diciannove pacchi, contenenti in prevalenza medicinali, ma anche viveri, sono partiti da Cirò Marina per raggiungere due ospedali militari in Ucraina, lungo una catena di persone e solidarietà.

Elena, ucraina che vive e lavora da anni in Italia, per la sua terra ha forte passione. "Non riesco a dormire la notte - dice - continuavo a pensare alla guerra, a tutti quei ragazzi feriti, mutilati. Volevo fare qualcosa di utile. Non posso fermare la guerra, ma posso almeno cercare di aiutare chi ne subisce gli effetti".

Non si tratta di inviare aiuti perché si vinca la guerra, non si tratta di schierarsi per l'una o l'altra parte. Ci si occupa invece dei danni, spes-

so irreparabili, che la guerra, ogni guerra, genera. "Ho cominciato a fare ricerche sugli ospedali militari - continua Elena - ho letto appelli di aiuto perché gli ospedali sono in difficoltà, alcuni fanno anche liste di ciò che manca e così ho deciso di iniziare a fare una raccolta di medicinali". Tante telefonate ad amici e conoscenti di Cirò Marina, che a loro volta hanno contattato medici, parrochiani, colleghi di lavoro, chiunque potesse e volesse contribuire.

In poco tempo, grazie al passaparola, sono stati approntati i primi otto pacchi contenenti medicinali con destinazione Vinnycja.

**MENTRE** a Cirò Marina la raccolta proseguiva, Elena contattava di persona Katia, una giovane che si è recata più volte all'ospedale militare e che ha visto con i suoi occhi i ragazzi, tanti poco più che ventenni, mutilati dalla guerra. "Vogliamo essere sicuri che i pacchi arrivino davvero a chi ne ha bisogno - spiega Elena - e per questo tutti i passaggi avvengono tra persone che conosciamo direttamente".

All'ospedale Katia ha incontrato anche Maksim, un soldato che ha perso entram-

be le gambe e che deve subire un costoso intervento. Da Cirò Marina, assieme ai pacchi, quindi parte anche un contributo economico per lo scopo. Elena si è assicurata che la madre lo avesse ricevuto, contattandola telefonicamente.

**VICTORIA**, insegnante di musica che a Cirò Marina si è spostata e ha una bambina, non riesce a trattenere la commozione nel raccontare la forte solidarietà che il conflitto ha risvegliato tra la gente. "Ci sono anziani che rinunciano a gran parte della loro pensione per aiutare questi ragazzi, persone che si occupano di trasportare i pacchi dai punti di arrivo fino agli ospedali, altre che mettono da parte gli studi per fare volontariato in ospedale e dare aiuto ai loro coetanei che gli studi invece li hanno lasciati per andare a combattere, a volte senza alcuna preparazione" racconta Victoria.

Anche a Kiev l'ospedale è in difficoltà; Victoria telefona a Oksana, una sua amica che vive nella capitale ucraina. Oksana conosce Anna, che coordina i volontari presso l'ospedale e che a volte si spinge personalmente, fino al fronte, per portare generi

di prima necessità ai soldati. Grazie ad Anna e ai suoi contatti nell'ospedale anche in questo caso gli aiuti arriveranno a destinazione.

A sole due settimane di distanza dal primo invio, altri undici pacchi sono pronti per raggiungere Kiev; sette di medicinali raccolti in base alla lista stilata dall'ospedale e quattro di viveri.

E sono sempre di più le persone che si offrono di contribuire perché la guerra ci riguarda, tutti: l'aereo di linea malese abbattuto, con i suoi quasi trecento morti di diverse nazionalità, sembra un cinico monito.

**INTANTO** a Cirò Marina la raccolta non si ferma. altri pacchi verranno spediti a giorni. Elena e Victoria sono in costante contatto con l'ospedale, per sapere quando i pacchi saranno giunti a destinazione e verificare se gli ulteriori medicinali raccolti in questi giorni corrispondo-



no a quelli mancanti a Kiev. In caso contrario, già si approntano i contatti con chi si trova vicino agli altri ospedali militari “perché vogliamo che gli aiuti siano efficaci ed arrivino prima dove ce n'è maggiore bisogno” dicono Elena e Victoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazioni davanti a Prefettura e Regione. Loiero: sulla Fondazione la Stasi parla a sproposito

# I sindacati chiedono più impegno per salvare la Campanella

**I 257 posti di lavoro messi a repentaglio dal licenziamento**

«Non è la prima volta che la presidente facente funzioni Stasi interviene a sproposito, parlando in emulazione del suo presidente eletto (oramai fuori scena). È il caso della Fondazione Campanella, di cui sembra ignorare la storia», esordisce così Agazio Loiero (Autonomia e Diritti) già presidente della Regione che precisa: «E comunque, noi abbiamo cercato di mettere ordine laddove invece in questi cinque anni, non si è fatto altro che ingarbugliare in maniera indecente, come tutti i lavoratori della Campanella sanno. Fossi in lei, piuttosto - chiude Loiero - farei maggiore attenzione e non mi spingerei a fare atti che non hanno nulla di indifferibile ed urgente, come quelle nomine che, se formalizzate, non si giustificerebbero in nessuna maniera».

Intanto, ieri le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil (Funzione pubblica) chiedono un incontro urgente alle autorità, come la presidente f.f della Giunta regionale Antonella Stasi e ai sub-commissari del Piano di rientro: «La Campanella - scrivono i sindacati in una nota a firma di Iorno, Bevacqua e Caparello - ha messo in atto il proposito di licenziamento collettivo e di messa in mobilità ai sensi della Legge 223/91 dei 257 dipendenti. Le scriventi organizzazioni sindacali sono fortemente allarmate. Abbiamo sempre ribadito le necessità pri-

maria di salvaguardare i posti di lavoro e l'erogazione di un servizio qualificato ed efficiente in un settore di sofferenza molto delicato e particolare sia per i malati che per i loro familiari. Alle autorità sollecitiamo con

## Oggi il Consiglio regionale dovrebbe discutere la proposta annunciata dal presidente Talarico

urgenza un incontro per come sollecitato, anche, dal prefetto il 31 luglio ed a tutt'oggi senza riscontro». Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl fanno appello affinché, pur nel quadro del Piano di rientro cui è sottoposta la Regione, «si trovino le giuste soluzioni per garantire la continuità nell'assistenza e cura ai malati oncologici e vengano salvaguardati i 257 posti di lavoro messi in discussione con l'avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità ai sensi della Legge 223/91 e della Legge 92/2012». I sindacati hanno trasmesso la richiesta alla stessa fondazione, al prefetto, al sindaco e al dg del dipartimento Tutela della salute. Anche ieri i dipendenti della Campanella, sempre più esasperati, hanno messo in atto manifestazioni di protesta davanti alla Prefettura e Palazzo Alemanni sede della Giunta regionale. Oggi il Consiglio regionale dovrebbe discutere la proposta annunciata dal presidente Talarico sulla realizzazione dell'Irccs. ◀



**Lavoratori esasperati.** Protesta davanti alla sede della Giunta regionale



**Soverato, un 21enne coinvolto in un sinistro**

# Manca un macchinario, rischia la vita

Il protocollo prevede in dotazione l'Eco fast, ma c'è solo sulla carta

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Lo scontro è stato violento, la condizione di politrauma evidente e i sanitari del "118" lo hanno giustamente portato al pronto soccorso in codice giallo. Ma sotto i ferri c'è finito dopo circa due ore, durante le quali solo dopo una serie di accertamenti si è capito che era necessario un intervento emoperitoneo urgente.

Un trauma emorragico che sarebbe stato individuato molto più rapidamente se i medici avessero potuto disporre di un "Eco fast", una sorta di ecografo portatile che, pure, i protocolli sanitari prevedono in casi del genere.

Questo è quanto accaduto a un centauro soveratese di 21 anni, rimasto coinvolto nello scontro con un'auto nel tardo pomeriggio di martedì scorso, sulla vecchia statale "106", tra Soverato e Montepaone Lido.

I sanitari della vicina postazione del "118" lo hanno soccorso in pochi istanti, assegnandogli un codice giallo e portandolo subito al pronto soccorso del vicino ospedale di Soverato, intorno alle 20.30. Poco dopo le 22 un'ambulanza della postazione montepaonese del "118" è dovuta partire alla volta di Catanzaro per prelevare alcune sacche di sangue, necessarie per "coprire" l'intervento

al quale il giovane sarebbe stato sottoposto di lì a pochi minuti. In sostanza il centauro è rimasto circa due ore in attesa di capire quale sarebbe stata la sua sorte, nonostante in questi casi, con una persona che ha riportato dei politraumi, nella medicina d'urgenza si parli di "golden hour", cioè di quell'ora "d'oro" nella quale la vittima dovrebbe essere sottoposta a tutte le cure del caso. Il tempo, in questa situazione, è in effetti un alleato prezioso e il caso del ragazzo sarebbe stato facilmente compreso nell'immediato se sia l'équipe del "118" che il pronto soccorso fossero stati dotati dell'eco fast, uno strumento delle dimensioni di uno smartphone col quale, attraverso degli ultrasuoni, si rilevano facilmente dei versamenti di sangue, altamente probabili dopo un trauma fisico.

L'intervento chirurgico sul giovane è andato bene, grazie alla perizia dei medici soveratesi, ma perché un'apparecchiatura che i protocolli prevedono (e dunque prescrivono) non è fornita a chi ogni giorno deve fare fronte a ogni genere di emergenza? In altre regioni questo strumento viene fornito e in più occasioni è stato decisivo per salvare la vita a feriti gravi, in Calabria, ancora una volta, si pensa a risparmiare anziché, in primis, a tutelare la salute dei cittadini? ◀



**Eco fast.** Le diagnosi immediate a volte si rivelano decisive



Continua il braccio di ferro sulla sanità lametina

# Mancuso: il sindaco non può intervenire

Oggi alle 18.30 il consiglio comunale si riunisce d'urgenza davanti all'ingresso dell'ospedale

«La direzione Asp ha in più occasioni dimostrato la perfetta consapevolezza della propria mission»

## Vinicio Leonetti

«Non si riconosce in capo al sindaco la facoltà ed il potere d'intervenire d'imperio, specie in posizione di assoluta disinformazione sugli aspetti tecnici ed emergenziali che caratterizzano il delicato settore, oltre che sulle determinazioni fin qui assunte ed assumende in ambito aziendale». Così Gerardo Mancuso accoglie l'ordinanza con cui Gianni Speranza ha bloccato il trasferimento del Centro trasfusionale a Catanzaro.

Lo scontro istituzionale tra

Asp e Comune continua, ma il direttore Mancuso non ha specificato se farà qualcosa contro il provvedimento sindacale.

Ricorda che il termine ultimo per la conclusione del processo di riorganizzazione del Sistema trasfusionale regionale è fissato al prossimo 31 dicembre e «l'Asp ha inoltrato nei termini stabiliti l'istanza di autorizzazione ed accreditamento del Centro». Da qui l'invito di Mancuso: «È il caso di evitare strumentali fughe in avanti, soprattutto nella considerazione che la direzione ha in più occasioni offerto incontrovertibili dimostrazioni di una perfetta consapevolezza della propria mission, delle responsabilità ad essa correlate e conseguentemente, specie in ambiti che richiedono ed impongono la massima allerta e soprattutto il massimo rigore tecnico».

Anche di questo si parla questo pomeriggio nel consiglio comunale straordinario convocato nello spiazzo accanto all'ingresso di servizio

dell'ospedale. Anche questa volta ci sono due schieramenti? Nella scorsa riunione c'era stata la maggioranza che metteva sott'accusa la dirigenza dell'ospedale e la volontà della Regione di chiudere il Centro "temporaneamente", in attesa che arrivi un congelatore da 50 mila euro per il plasma; e la minoranza di centrodestra che non s'era presentata in aula perchè Mancuso non era stato invitato con tutte le accortezze di rito.

Afferma Mancuso: «È evidente il valore preconcepito e certamente ispirato a motivazioni di ordine politico, che nulla hanno a che fare con i doveri istituzionali in ambito assistenziale, che assume il clamore sollevato sulla vicenda del Centro trasfusionale lametino». E il direttore racconta tutti i passaggi e gli atti compiuti dall'Asl, a cui dal servizio trasfusionale era stato richiesto il frigorifero speciale nel settembre di tre anni fa, ma non è mai arrivato.

Il direttore generale dell'Asp sostiene: «Si era già provveduto ad offrire assicurazioni al sindaco sul fatto che la missiva inoltrata dal dipartimento salute della Regione sospendeva alcune attività, senza incidere sostanzialmente sulle attività clinico-assistenziali e, quindi, sull'erogazione dei servizi del Centro che continua ad assicurare tutte le prestazioni, senza registrare alcun disagio sui pazienti. Nonostante ciò, si è ritenuto di montare un caso che, precorrendo i tempi, ipotizza addirittura l'imminente smantellamento del Centro, così ingenerando

preoccupazione presso le popolazioni afferenti ed un diffuso, quanto ingiustificato, allarme sociale».

Ma resta un dialogo tra sordi. Speranza ha firmato la sua ordinanza nella convinzione che il termine "temporaneamente", come tante volte accade in Calabria, si trasformi nell'avverbio "definitivamente". E che una volta trasferiti attrezzature e personale dal Centro trasfusionale, non sarebbe più tornato indietro nulla. E che se chiude il Centro trasfusionale viene compromesso il funzionamento delle sale chirurgiche e di reparti vitali come l'ostetricia e la rianimazione.

Come dire che la vicenda del Centro trasfusionale è la punta di un iceberg: gradualmente ma progressivamente negli ultimi anni sono stati chiusi reparti e sono venuti a mancare primari, medici, paramedici e soprattutto posti letto. Non si tratta di un processo in atto soltanto in città, ma in buona parte della Calabria. A Vibo Valentia ieri è dovuto intervenire il prefetto per fermare l'emorragia di servizi dall'ospedale. Anche lì spoliazioni continue, e la concentrazione d'ogni servizio medico nelle grandi strutture di Catanzaro e Reggio. Tutto questo nel nome della spending review e dell'abbattimento dei costi che avevano creato fino a quattro anni fa un buco miliardario.

Il problema è che fino ad oggi le spoliazioni degli ospedali sono continuate fra le proteste a intermittenza. Adesso il gioco si fa più duro perchè a novembre sono previste le elezioni regionali anticipate, ed a primavera quelle comunali. ◀



**L'ex primario****«Tante richieste inascoltate dall'Asp»**

«Il Servizio trasfusionale lametino nel periodo in cui sono stato responsabile (fino al 2011) ed anche negli anni successivi, è sempre stato dotato di tutte le strumentazioni previste dalle norme». A sottolinearlo è l'ex primario Sebastiano Sofi. Che aggiunge: «Basti pensare che dal 2000 in poi il Centro ha fornito decine di migliaia di sacche di sangue a tutta la regione e anche fuori». Sofi spiega che «quello di cui oggi si parla come "carenza" è un sistema denominato "Plasma chek system" la cui necessità è stata acquisita dal 2012, perché contemplata nelle prescrizioni per l'accreditamento, che consiste nell'acquisizione, registrazione e certificazione delle temperature rilevate dentro la sacca durante il congelamento e che tutti i servizi trasfusionali, ed anche il nostro, hanno richiesto con grande anticipo sulla scadenza del 31 luglio». ◀



**Il direttore.** Gerardo Mancuso dell'Asp



**Il sindaco.** Gianni Speranza che ha firmato l'ordinanza

**Prefetto e dg dell'Asp si rivolgono al ministero della Salute e alla Regione**

# Ospedali a “mezzo servizio” per mancanza di personale

## A rischio chiusura diversi reparti dello Jazzolino Antoniozzi: l'unica via d'uscita è lo sblocco del turnover

**Lino Fresca**

Ospedali vibonesi al collasso per mancanza di personale medico e infermieristico. Diversi reparti dei nosocomi di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno ormai sono a rischio chiusura. Restano in funzione solo per i sacrifici dei pochi operatori sanitari ancora in servizio. Di fronte a questa emergenza il prefetto, Giovanni Bruno e il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Florindo Antoniozzi, rompono nuovamente gli indugi e si rivolgono direttamente alla ministero della Salute e alla Regione per risolvere il grave problema.

Purtroppo la politica locale negli ultimi anni ha fatto veramente poco per bloccare il lento ed inesorabile tracollo del sistema sanitario pubblico vibonese. Adesso, di fronte all'impasse si chiede ai sordi “padroni del vapore” di sbloccare il turnover per potenziare gli organici ospedalieri ridotti all'osso.

Dopo il tracollo dei Pronto

soccorso degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno non c'è più tempo da perdere. Lo sanno bene il rappresentante del governo e il manager dell'Asp che chiedono una mobilitazione generale. «Nonostante l'incontro – sottolinea Antoniozzi – al ministero della Salute nulla è cambiato. I reparti in sofferenza continuano a pressare invocando o la chiusura o l'assunzione di personale. Per scongiurare la chiusura è stato fatto tutto e di più ma alle richieste di assunzione non ha fatto seguito alcuna risposta concreta. Intanto l'emergenza aumenta in un periodo in cui molto personale non può godere delle ferie e la richiesta di salute aumenta con la presenza di

**Situazione ormai al limite anche nei Pronto soccorso dei presidi di Tropea e Serra San Bruno**

### I risvolti

#### Il “caso” al vaglio della Procura

● Della grave emergenza sanitaria che sta mandando in tilt l'intera rete ospedaliera vibonese è stata interessata per conoscenza anche la Procura della Repubblica che cercherà di accertare eventuali responsabilità. «Purtroppo – si legge in una nota dell'Asp – la situazione è aggravata anche dal fatto che l'unica struttura ospedaliera privata accreditata sul territorio provinciale (Villa dei Gerani) dal mese di luglio non può più erogare prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, avendo esaurito il budget economico disponibile».

migliaia di turisti e non vi è più modo di farvi fronte se si vuole scongiurare la chiusura dei reparti e lavorare in sicurezza. La carenza – aggiunge – di personale (anestesisti – medici di pronto soccorso, radiologi, ortopedici, infermieri ed Oss) in alcuni settori nevralgici del presidio ospedaliero cittadino, ha creato situazioni di vera e propria emergenza sanitaria determinando gravi ed oggettive difficoltà nel garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini e la sicurezza delle attività».

Il Prefetto, dal canto suo, scrive al ministero della Salute, ai sub commissari del Piano di rientro, al Dipartimento tutela della salute e al presidente della Regione, per sollecitare un intervento risolutore sulle problematiche legate al blocco del turnover del personale, che di fatto impedisce la possibilità di procedere con nuove assunzioni in sostituzione dei numerosi operatori sanitari che sono andati in pensione in questi anni. ◀





Lo "Jazzolino" La struttura sanitaria da anni nell'occhio del ciclone per i suoi innumerevoli problemi



Gli intervenuti. Michele De Vita (commissario Casa della Salute), Gerardo Mancuso (dg dell'Asp), Carlo Nisticò (responsabile area tecnica Asp) a Palazzo Staglianò

**Chiaravalle, conferenza stampa dell'ad Mancuso**

# Ex San Biagio, tempi rispettati

Si va avanti nel progetto di quella che sarà una struttura d'avanguardia

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Attenzione massima. Vera attività sanitaria e altrettante vere risposte al territorio delle Pre-serre alle prese con i processi di riconversione di un ospedale dismesso (che si sta adoperando per una riqualificazione), non solo organizzativa di servizi sanitari, ma soprattutto anche dal punto di vista della logistica e delle attrezzature.

Gerardo Mancuso dg dell'Asp, assieme all'architetto Carlo Nisticò, responsabile dell'area tecnica e Michele De Vita, commissario per la gestione della "Casa della Salute", si è presentato carte alla mano in confe-

renza stampa e ai sindaci del comprensorio per definire lo stato dell'arte delle attività mediche e socio-assistenziali erogate dalla struttura del "San Biagio" in proiezione "Casa della Salute". Tabella di marcia in linea con gli obiettivi e struttura che, nel giro di un paio di anni, dovrà diventare punto nevralgico di assistenza di prossimità. Il via libera del ministero avrà come beneficiari una popolazione residente di 16.000 unità, perché si tratta di un progetto studiato sul territorio e per il territorio.

In sala delle conferenze di "Palazzo Staglianò" tanti operatori e rappresentanti delle associazioni, quindi i sindaci Grego-

rio Tino di Chiaravalle Centrale, Michele Drosi di Satriano, Giovanni Sgro di Gagliato, Giuseppe Marra di Cardinale, Alessandro Doria di San Vito sullo Jonio, Fernando Sinopoli di Centrache, Alessandro Teti di Cenadi, Domenico Barbieri presidente del consiglio di Torre di Ruggero.

Carlo Nisticò, architetto dell'Asp, ha escluso qualsiasi ipotesi di blocco delle attività che porteranno entro la fine dell'anno alla fase 2 o meglio quella dell'appalto. Per settembre si punta ad aggiudicare la progettazione, perché sono arrivate in azienda 33 offerte. Tre risultano escluse ed una si è rivolta all'Autorità di vigilanza per innescare

una sorta di pre-contenzioso.

Superata questa fase il progetto, che è esecutivo con tanto di copertura finanziaria, tornerà nel normale iter burocratico. Un progetto ritenuto "scientificamente corretto", studiato per il territorio capace di erogare prestazioni. L'anello di congiunzione tra il lavoro del dg Mancuso e Michele De Vita è stata la sintesi delle attività iniziate da un paio di mesi appena dal commissario. Cure primarie in primo piano, ma soprattutto la necessità di dotarsi di un organigramma capace di rendere operativo il sistema sanità. Ambulatori da attivare, qualche altro da potenziare altri ancora da rendere funzionali. ◀



**OSPEDALE E CAOS**

# Lesioni cerebrali, non c'è posto E lo tengono in corridoio

Esperienza agghiacciante per Luigi che arriva al Pronto soccorso lunedì scorso  
Da quel momento in poi, nonostante sintomi importanti, non viene sistemato in reparto

L'ospedale di Catanzaro scoppia. E scoppia ancor più in estate. E non per carenze del suo personale, sempre troppo esiguo rispetto alle esigenze di nosocomio regionale, ma per gli atavici ritardi nell'adeguamento della struttura alle richieste di una popolazione che forse, a ragione, ne ha fatto un punto di riferimento, ma che si trova a dover combattere una battaglia quotidiana.

È il caso del signor Luigi, lasciato da lunedì pomeriggio fino a mercoledì sera su una barella ad occupare un posto che oramai si vede solo nei film che parlano di ospedali da campo, quello di un corridoio. Il signor Luigi sviene in casa lunedì scorso mentre da solo stava andando in bagno. I figli chiamano l'ambulanza e il 118 lo porta in ospedale dove gli viene assegnato un codice giallo. L'uomo continua ad avere dei sintomi che lo portano a paralizzarsi, a quel punto, dopo essersi visto passare davanti altre persone viene fatto entrare al pronto soccorso per gli esami, il cui risultato sarà un medico a comunicarli alla famiglia per le vie brevi: vengono evidenziate alcune lesioni neurologiche, lo dice la Tac. Luigi viene trasferito a Neurologia, ma non nel reparto come vorrebbe la logica ma nel corridoio antistante. Da qui la rabbia dei familiari, che ovviamente la preoccupazione amplifica ma che è del tutto giustificata dalle circostanze e dalla preoccupazione. A Luigi vengono prestate le cure del caso e la professionalità oltre che l'umanità del medico consentono di capire la natura del problema e cercare di arginarne le conseguenze, ma questo non basta. Non basta continuare a fare affidamento su un personale che lavora con abnegazione e sacrificio ma che rischia di non farcela per scarsità di numeri. Non basta.

L'ospedale "Pugliese" ha bisogno di una struttura adeguata. Che sia un nuovo edificio o una seria ristrutturazione dell'esistente (anche se continuare a mettere toppe potrebbe voler significare solo buttar

via dei soldi). La sanità catanzarese, colma di eccellenze dal punto di vista professionale, soffre per quelle carenze nelle strutture o infrastrutture che dovrebbero invece essere d'aiuto ai medici.

Gli stessi disagi ogni giorno li subiscono coloro i quali devono recarsi al centro analisi e pagare il ticket. File interminabili, orari assurdi a cui sottostare per poter essere sicuri non solo di avere uno dei primi numeri ma anche di rientrare in quella giornata.

Una situazione che non nasce oggi e soprattutto che non ha un solo colpevole. Oltre ad un'atavica mancanza di organizzazione, oltre al blocco dei turnover, resta il nodo di un intreccio tra politica e sanità vecchio come il mondo. Finché infatti non si cambierà prospettiva e non tornerà il malato o il paziente al centro della programmazione sanitaria, non ci sarà nessuna possibilità di avere strutture che reggano un carico creato da ritardi antichi. A questo si aggiunge anche quell'incomprensibile provvedimento secondo il quale anche le guardie mediche prima o poi scompariranno e i servizi saranno affidati a studi associati che parteciperanno a delle gare. Quale il pericolo più immediato? Che non si terrà più conto della territorialità ma dell'offerta economica, quindi potrebbero esserci zone totalmente scoperte e zone magari più difficili da raggiungere dove sarà logisticamente posizionato il presidio di guardia medica.

**Giulia Zampina**



## LA POLEMICA

# «Il sindaco non ha alcuna autorità per intervenire sul centro trasfusionale»

Dopo l'ordinanza di Speranza, immediata arriva la risposta del dg dell'Asp Mancuso: è stato montato un caso politico

### MANCUSO

*Il direttore generale ribadisce: «Il centro non verrà smantellato»  
Oggi si riunirà il consiglio comunale sulla sanità*

■ ■ ■ DI SAVERIA M. GIGLIOTTI

«Il sindaco Speranza non ha alcuna autorità per intervenire d'imperio su argomenti di natura tecnico-sanitaria». Immediata e secca la risposta del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, all'ordinanza del sindaco in merito alla chiusura del centro trasfusionale che, tra l'altro, giunge a poche ore dalla convocazione del consiglio comunale aperto sui temi della Sanità del Lamezino che si svolgerà oggi alle 18.30 nell'aria antistante l'ospedale.

Per il manager non vi è alcun dubbio sul fatto che «nella considerazione dell'ormai datata situazione di commissariamento della Sanità calabrese da parte dei ministeri competenti, non si riconosce in capo al sindaco della città di Lamezia Terme la fa-

coltà ed il potere di intervenire d'imperio, specie in posizione di assoluta disinformazione sugli aspetti tecnici ed emergenziali che caratterizzano il delicato settore, oltre che sulle determinazioni fin qui assunte ed assumende in ambito aziendale. Il termine ultimo per la conclusione del processo di riorganizzazione del Sistema trasfusionale regionale – aggiunge Mancuso – è fissato al 31 dicembre e questa Azienda ha inoltrato, nei termini stabiliti, l'istanza di autorizzazione ed accreditamento del Centro trasfusionale, nel contempo, ponendo in essere, come sopra riferito, ogni utile iniziativa per l'adeguamento ai requisiti richiesti». Ecco perché, a questo punto, il direttore generale dell'Asp ritiene che sia «il caso di evitare strumentali fughe in avanti, soprattutto nella considerazione che la direzione di questa Azienda ha in più occasioni offerto incontrovertibili dimostrazioni di una perfetta consapevolezza della propria mission, delle responsabilità ad essa correlate e conseguente, specie in ambiti che richiedono ed impongono la massima allerta e, soprattutto, il massimo rigore tecnico».

Accanto a ciò, però, Mancuso fa notare che «si era già provveduto ad offrire assicurazioni al

sindaco di Lamezia Terme sul fatto che la missiva inoltrata dal dipartimento alla Salute sospendeva alcune attività, senza incidere sostanzialmente sulle attività clinico-assistenziali e, quindi, sulla erogazione dei servizi del Centro trasfusionale, che continua ad assicurare tutte le prestazioni, senza registrare alcun disagio sui pazienti. Nonostante ciò – prosegue –, si è ritenuto di montare un caso che, precorrendo i tempi, ipotizza addirittura l'imminente smantellamento del Centro, così ingenerando preoccupazione presso le popolazioni afferenti ed un diffuso, quanto ingiustificato, allarme sociale».

Per il manager, quindi, a questo punto, sarebbe «evidente il valore preconcepito e certamente ispirato a motivazioni di ordine politico, che nulla hanno a che fare con i doveri istituzionali in ambito assistenziale, che assume il clamore sollevato sulla vicenda del Centro trasfusionale».



## ■ LE DICHIARAZIONI Da Caridi a Salerno «Il riparto del fondo sanitario è cresciuto di 46 milioni»

CATANZARO - «Per la prima volta, quest'anno la Calabria potrebbe chiudere in positivo il bilancio del comparto sanitario, perché oggi si cominciano a raccogliere i frutti degli anni di duro lavoro per risanare i conti». Lo afferma, in una nota, il senatore del Nuovo Centro Destra Antonio Caridi in riferimento ai dati resi noti dalla presidente Antonella Stasi dopo la riunione Stato regione e Caridi aggiunge: «Il riparto del fondo sanitario per la Cala-

bria è cresciuto di 46 milioni di euro per cui, se i calcoli venissero confermati, rispetto a quanto previsto in precedenza la Regione chiuderebbe il bilancio con un avanzo di 30 milioni di euro. E' stato certificato più volte al Tavolo Massicci che in questi anni il lavoro svolto è stato complesso e, nonostante le difficoltà, ha portato al superamento di enormi criticità». Sulla stessa linea anche l'assessore al Lavoro Nazareno Salerno dell'Ncd.



## ■ GRILLINI

«Colpa di Renzi  
la mancata  
nomina  
del commissario  
alla sanità»

COSENZA - «La mancanza del commissario per il rientro dal debito sanitario favorisce nomine dirigenziali illegittime da parte della giunta della Regione Calabria». Lo dichiarano i parlamentari M5S Dalila Nesci e Nicola Morra, che ricordano come da tre mesi sia decaduto Giuseppe Scopelliti, eppure il governo non nomina il commissario per il rientro. I parlamentari aggiungono: «Come si giustifica il presidente del Consiglio? Curiosamente fu rapidissima, invece, la nomina

Luigi D'Elia. In un giorno scelsero Andrea Urbani, in rapporto con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, compagna di partito di Scopelliti». E ancora sottolineano i due parlamentari Cinque Stelle: «Il gravissimo ritardo sul commissario per il rientro serve a Scopelliti per muovere ancora i fili in Calabria, nell'ambito, fondamentale, della sanità. È la riprova di squalidi accordi e complicità tra i partiti; è la dimostrazione del ruolo della Calabria per gli equilibri a Roma, a



■ **CHIARAVALLE** I dati dell'Asp  
**Casa della salute**  
 Come raddoppia l'attività  
 lavorativa



De Vita, Mancuso e Nisticò

**di DARIO MACRÌ**

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Conferenza stampa a Palazzo Staglianò del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso con il commissario per la Casa della Salute di Chiaravalle Michele De Vita e uno dei progettisti della struttura, Carlo Nisticò. Presenti sindaci e medici del comprensorio.

Il progetto Casa della Salute di Chiaravalle è indubbiamente interessante ed all'avanguardia, ma questo ennesimo incontro con stampa, istituzioni e cittadini non ha fornito nuovi elementi. Così le vere novità le fornisce De Vita e riguardano le condizioni dell'attuale presidio sanitario di Via Ceravolo, che si muovono verso la decenza: raddoppio dell'attività lavorativa, esami radiografici e relativi referti consegnati mediamente nel giro di tre giorni, ripristino delle attività del laboratorio analisi e piccole modifiche di servizio non strutturali ma necessarie.

Mancuso ha ribadito tutto l'impegno della sanità calabra per questo progetto: «Sto mettendo in gioco la mia credibilità - ha affermato - e non

possono esserci interferenze che lo mettano in discussione». Il «Mancuso pensiero» sulla sanità è già ampiamente conosciuto dai cittadini delle preserre e non solo: maggior parte degli ospedali sarebbero da chiudere - «ne lascerei soltanto una decina in Calabria per le acuzie» - poiché richiedono una spesa eccessiva e spazio ai presidi sanitari territoriali che soddisfano il 70% della richiesta di salute degli utenti. «Il progetto di Chiaravalle è piaciuto parecchio ai ministri perché innovativo e molto legato alle caratteristiche del territorio, essendo pensato per un bacino d'utenza ristretto rispetto alla media e pari a circa 16 mila abitanti. Del resto abbiamo ricevuto 8.1 milioni di euro di finanziamento rispetto ai 5 richiesti» ha chiosato il direttore dell'Asp. Due digressioni di Mancuso sono da evidenziare. La prima, sollecitata, sui tumori: «Nella provincia di Catanzaro non c'è un aumento dell'incidenza di neoplasie rispetto alla media nazionale e il nostro registro tumori provinciale funziona benissimo». La seconda è uno sfogo: «In Calabria tutto è

molto difficile, tutti remano contro; basti pensare che oltre alle vessazioni personali subite, sono stato costretto a fare ben 5 denunce a mezzo stampa».

Nisticò nel suo intervento ha illustrato la tempistica per la Casa della Salute: dopo la firma della convenzione fra Asp e Regione (12 dicembre scorso) e la pubblicazione del bando per l'affidamento dei servizi tecnici (vulnerabilità sismica della struttura del San Biagio) per la quale sono pervenute ben 33 offerte da tutta Italia, si pensa di iniziare i lavori nei primi mesi del 2015 (contenziosi legali permettendo). Soddisfatti i sindaci presenti, che «hanno condiviso il progetto al di là delle appartenenze politiche». A nome loro, hanno espresso compiacimento Michele Drosi e Gregorio Tino, che ha concluso: «La nomina del commissario per la Casa della Salute non è stato un atto d'imperio contro qualcuno» ma un passaggio necessario per legare le attività presenti e future della Casa della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CURINGA L'assessore Frija: «Il vecchio luogo non era più idoneo specie per anziani e disabili»

# La guardia medica ha cambiato sede

*Struttura con ambulatorio e sala d'attesa trasferita presso i locali Ferraro dell'ex casa di riposo*



Il Comune di Curinga

### Accordo fra l'Asp provinciale e il Comune

CURINGA - La guardia medica ha cambiato sede, è stata trasferita presso i locali Ferraro ovvero l'ex casa di riposo. La nuova postazione di guardia medica è stata dotata di un ambulatorio con la sala di attesa e di servizi igienici idonei alle esigenze degli utenti. L'obiettivo oltre ad accorpate più servizi in un unico edificio, qui infatti si trova già il centro prelievi, è quello di ridurre le spese, e andare sempre più incontro alle esigenze dei cittadini.

«Un concentrazione presso uno stesso stabile di più servizi renderà meno esoso il loro mantenimento. Si auspica, inoltre, che tale approccio dia

sempre nuovi servizi per rispondere alle esigenze specifiche della popolazione. L'attuale amministrazione ha come obiettivi quello di incrementare i servizi, trovando un equilibrio tra servizi offerti e spending review», ha dichiarato Giuseppe Frija, l'assessore alle politiche sociali che ha curato il trasferimento dei locali. Soddisfazione per tutta l'amministrazione guidata dal sindaco Domenico Pallaria, per l'importante traguardo raggiunto, ovvero, mantenere un servizio al cittadino e migliorarlo. «I vecchi locali non erano più idonei a soddisfare né le condizioni igienico-sanitarie, né avevano adeguati spazi per rendere agibile ed accessibile la struttura a persone anziane o disabili. La guardia medica risulta - ha continuato Frija - essere da sempre il punto di raccordo tra il servizio ospedaliero e il medico di base, per tale ragione una migliore fruizione dello stesso a tutti i cittadini e in particolare a quelli anziani è un grande risultato».

L'assessore inoltre, ha spiegato che «per la sede è stato trovato

un accordo fra le esigenze dell'Asp e la disponibilità del comune. Mi sono interessato della questione in prima persona, interfacciandomi direttamente con i vertici dell'azienda sanitaria, affinché fossero tutelati i cittadini, che oggi vedono migliorato un servizio così importante. L'Asp di Lamezia Terme si è resa disponibile. Abbiamo trovato un locale che risponde a standard più alti, sono orgoglioso che si mantenga il servizio e auspico che continui a funzionare ancora meglio».

Infine nel ringraziare tutti coloro che collaborano per la riuscita dei progetti portati avanti dal suo assessorado, Frija ha affermato la sua intenzione di migliorare ancora di più i servizi offerti ai cittadini.

**g.t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MORTE SOSPETTA** La richiesta al gip da parte del pm Michele Sirgiovanni

# Due medici rischiano il giudizio

*Giuseppe Schiavello morì, secondo l'accusa, per una polmonite non diagnosticata*

di **GIANLUCA PRESTIA**

IL pubblico ministero Michele Sirgiovanni ha chiesto il rinvio a giudizio per due dei tre indagati nel caso della morte di Giuseppe Schiavello, 62 anni, avvenuta secondo l'accusa per un caso di malasanità la sera dell'1 febbraio 2011. A rischiare il processo sono due sanitari di Serra San Bruno, città di origine della vittima: Gerardo Rinaldo Bertucci, e Eliana Ceniti, medico del pronto soccorso di Serra. Chiesta l'archiviazione, invece per Marika, infermiera.

In base alle risultanze investigative condotte dai carabinieri della Stazione di Vibo Valentia diretta dal luogotenente Nazzareno Lopreiato - che avevano proceduto, su disposizione del pm, della cartella clinica degli interventi effettuati sul paziente al nosocomio di Vibo e a quello di Serra dove il paziente era stato portato in un primo momento - la causa del decesso sarebbe da ricondurre in una diagnosi errata.

Schiavello, marito e padre di un figlio, stava male da alcuni dieci giorni e veniva curato a casa dal medico di base Bertucci, tra l'altro ex consigliere provinciale del Pdl, più che altro con antipiretici. L'ultima visita del medico - rac-

contava il fratello Ferruccio - risaliva al giorno prima della morte, alle 11,30, quando la cognata gli aveva fatto notare le difficoltà respiratorie del marito, che presentava delle chiazze nere sul viso. Il medico gli prescriveva del Fluimucil 600 da somministrargli in serata, ma attorno alle 14,30 Schiavello riferiva di essere stato chiamato dalla congiunta perché mio fratello stava male. Le analisi effettuate presso l'ospedale di Serra avevano rilevato la presenza di una polmonite bilaterale. In pratica funzionava poco solo il polmone

Michele Sirgiovanni sinistro.

Ferruccio Schiavello raccontava ancora che, una volta esperite le indagini sullo stato di salute del congiunto, il quadro clinico aveva subito un repentino peggioramento tanto da indurre il trasporto del paziente, attorno alle 17,30 con un'ambulanza del 118, al presidio ospedaliero di Vibo Valentia dove purtroppo è morto «nonostante i medici del reparto, con in testa il primario, si fossero prodigati in tutti i modi per salvarlo. Durante il viaggio - aggiungeva in denuncia Schiavello - l'ambulanza si è dovuta fermare per consentire al medico di rianimare mio fratello e intubarlo. A Vibo Valentia, poi, mi era stato detto che se fosse stato trasportato in mattinata, precisamente dopo la visita del medico, quasi certamente si sarebbe potuto salvare».

Il successivo esame autoptico, effettuato nell'obitorio dello nosocomio vibonese, aveva richiesto un tempo abbastanza lungo anche per il fatto che il pensionato aveva sofferto in vita di diverse patologie cliniche e operatorie, era, infatti, portatore di bypass, e aveva avuto l'asportazione della milza e subito altri interventi. A condurre gli accertamenti sul cadavere del 62enne di Serra San Bruno erano stati i due medici legali Katuscia Bisogni e Berardo Cavalcanti incaricati dal pubblico ministero Sirgiovanni, mentre il consulente di parte nominato dall'indagato Bertucci, difeso dall'avvocato Emanuela Bertucci del Foro di Firenze, era Rocco Pistininzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta  
dei carabinieri  
coordinata  
dal pm  
Sirgiovanni



## ■ OSPEDALE JAZZOLINO Alla base delle difficoltà anche il blocco del turnover

# Sollecitati Ministero e Regione

*Si attiva il prefetto. Alcuni reparti rischiano la chiusura per carenza di personale*

IL prefetto di Vibo Valentia, Giovanni Bruno, ha sollecitato il Ministero della Salute e la Regione Calabria affinché sia trovata una soluzione alla grave situazione del personale dell'ospedale del capoluogo che rischia la chiusura di alcuni reparti non più in grado di garantire talune prestazioni ospedaliere essenziali.

Basti ricordare, come già scritto nell'edizione di ieri, che proprio martedì mattina c'è stata una ferma protesta proprio dinanzi alla Prefettura da parte dei familiari dei pazienti ricoverati nel reparto di ortopedia dell'ospedale Jazzolino che, a causa della mancanza di medici ed anestesisti, rischia la chiusura. La carenza del personale medico sta facendo, infatti, saltare tutti gli interventi chirurgici già programmati e da qui la protesta dei familiari dei malati recatisi in Prefettura per denunciare l'accaduto al prefetto Bruno, il quale ha immediatamente convocato il primario del reparto di ortopedia dell'ospedale, il dottore Michele Soriano, per avere un quadro più preciso della situazione. Il primario ha però ribadito che senza l'invio immediato di personale

dovrà a chiudere il reparto.

«Con il sostegno della politica locale - spiega intanto in una nota l'Asp di Vibo - assieme ad una rappresentanza di sindaci della provincia vi è stato anche un incontro al Ministero della Salute, ma nulla è cambiato. I reparti in sofferenza continuano a pressare invocando o la chiusura o l'assunzione di personale. Intanto l'emergenza aumenta in un periodo in cui molto del personale non può godere delle ferie e la richiesta di salute aumenta con la presenza di migliaia di turisti». Alla base delle difficoltà anche il blocco del turnover del personale, che di fatto impedisce di procedere con nuove assunzioni in sostituzione dei numerosi operatori sanitari andati in pensione in questi anni. Del caso è stata interessata per conoscenza anche la Procura di Vibo. La situazione è aggravata anche dal fatto che l'unica struttura ospedaliera privata accreditata sul territorio provinciale di Vibo (Villa dei Gerani) dal mese di luglio non può più erogare prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, avendo esaurito il budget economico disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

